

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIX (nuova serie) n° 5 (332) - 5 Maggio 2025
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



UNO SVILUPPO SENZA REGOLE pag. 5



SETE D'ACQUA Pag. 9



ABBAZIA FLORENSE pag. 10



UNA SCUOLA CHE PERDE PEZZI pag. 11

Appuntamento sabato 10 maggio a Catanzaro

Calabria alza la testa!

Manifestazione a difesa della sanità pubblica davanti la cittadella regionale

Sabato 10 maggio i Comitati a tutela della salute dei territori della Calabria si sono dati appuntamento davanti la cittadella regionale di Catanzaro per una mobilitazione senza colori politici alla quale sono invitati tutti i cittadini e le cittadine, per rivendicare il sacrosanto diritto alla salute: una battaglia di civiltà. Aderisce alla manifestazione anche il *Comitato Si-La Salute Bene Comune* e chiama a raccolta tutti i cittadini sangiovesi che non hanno smesso di lottare, soprattutto da quel maledetto giorno in cui **Serafino Congi** ha perso la vita per un ritardo nei soccorsi, mentre si recava in ambulanza all'ospedale di Cosenza. I calabresi sono quotidianamente costretti ad assistere inermi alla privazione del loro fondamentale diritto alla salute che continua ad essere calpestato e ignorato. Appena un mese fa il governo italiano dichiarava lo «stato di emergenza» nel sistema ospedaliero della Calabria, necessario per affrontare una crisi strutturale che vede al collasso l'assistenza sanitaria regionale. Basta ricordare alcuni dati pubblicati nel 2024 dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT): nel 2023 la Calabria è stata la terzultima regione italiana per speranza di vita

con una media di 82 anni, oltre un anno meno della media nazionale, di 83,1 anni. Sulla speranza di vita in buona salute il distacco dalla media nazionale è arrivato quasi a quattro punti: 55,4 anni in Calabria a fronte di una media nazionale di 59,2. Lo stesso rapporto ISTAT cita alcuni dati del 2021 sulla mortalità infantile - 4,2 morti ogni mille nati vivi a fronte di una media nazionale di 2,6 - e sulle morti per tumori tra i 20 e i 64 anni: 8,4 ogni 10mila abitanti a fronte di una media nazionale di 7,8. Cos'altro aggiungere a questi dati così impietosi? Dietro questi freddi numeri, la vita delle persone, di chi continua a lottare e sperare che questa situazione possa cambiare, che non si debba per forza migrare verso altre regioni per curarsi. Nel frattempo la nomina dell'ennesimo commissario, chiamato a garantire che vengano tempestivamente avviati i lavori per la costruzione delle nuove strutture ospedaliere previste e che le risorse economiche disponibili vengano impiegate in maniera efficace e rapida. Ma cos'altro ancora deve succedere affinché si smuova qualcosa? ■

a pag. 4



Addio a Papa Francesco

a pag. 6



Un politico scomodo

a pag. 11



Silana a gonfie vele

BCC MEDIOCRATI
GRUPPO BCC ICCREA



Un murales per Gioacchino

a pag. 7



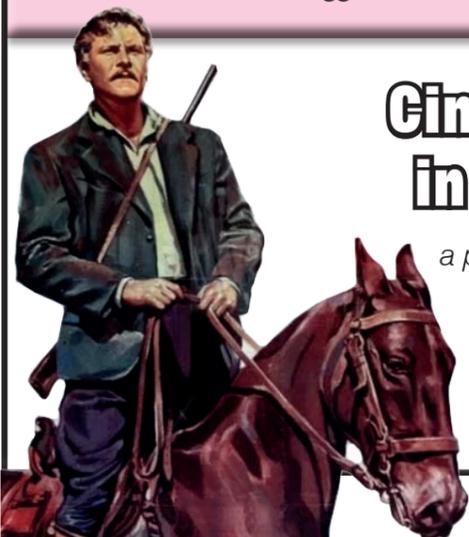
Concerto musicale

L'editoriale **L'Italia si svuota**

Gli indicatori demografici dell'Istat per il 2024 resi noti il 31 marzo scorso certificano un continuo calo della popolazione italiana che continua a scendere di numero. Non si tratta solo di denatalità che è un fenomeno a livello mondiale, ma quello che più preoccupa è l'aumento dei giovani formati in Italia (cervelli) che scelgono di andare a lavorare all'estero dove è più facile trovare lavoro, fare carriera e guadagnare di più. Nel 2024 i nati sono stati 37 mila in meno rispetto all'anno precedente, mentre i giovani che hanno lasciato il nostro paese negli ultimi dieci anni si contano in 352 mila. Il Bel Paese, a questo punto, è solo per i turisti che vengono a visitare il nostro patrimonio e si lasciano incantare dalle opere d'arte che abbiamo ereditato da Michelangelo, Giotto, Raffaello, Caravaggio ecc. ■

Cinema in Sila

a pag. 12



Una volta le sezioni erano luoghi di aggregazione

C'erano una volta i partiti...

Oggi ci tocca confluire in comitati e associazioni che di politica non hanno nulla



Sede storica della DC - piazza del Gesù, Roma

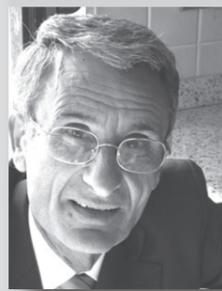


Sede storica del PCI - via Botteghe Oscure, Roma

Morta la dittatura fascista, gli italiani si apprestavano a ricostruire l'Italia e a vivere una nuova vita, quella della Democrazia, che ha dato ai cittadini la possibilità di scegliere liberamente con il voto i propri governanti. Nascevano così i partiti, che bene o male, hanno ricostruito e governato l'Italia, uscita sconfitta da una devastante guerra. A Roma e successivamente nel resto d'Italia, si costituiva la DC, Democrazia Cristiana, il PSI, Partito socialista italiano, il PCI, Partito comunista italiano, il PLI, Partito liberale italiano, il PRI, Partito repubblicano italiano, il MSI, Movimento sociale italiano e il PMI, Partito monarchico italiano. La sera, dopo una giornata lavorativa, aprivano battenti, nei paesi grandi e piccoli di tutt'Italia, le sezioni frequentate con entusiasmo dagli italiani di qualsiasi ceto e di qualsiasi età, che animavano dibattiti e lunghe discussioni a conclusione delle quali venivano stilati programmi e ordini del giorno per meglio governare il paese: erano intellettuali, professionisti

contadini e soprattutto tanti giovani (uomini e donne) orgogliosi di poter contribuire alla rinascita del proprio paese, della propria provincia e della propria regione. Tutti si sentivano protagonisti di un cambiamento epocale, anche se non tutti erano chiamati a fare il sindaco, il presidente, il deputato o il senatore. Oggi i partiti non ci sono più! Le sezioni pur dotate di insegna rimangono chiuse fino alla vigilia delle elezioni amministrative, governative, regionali o europee. Dibattiti

e programmi neanche a parlarne. Comizi in piazza neppure a pensarci. Programmi e O.d.g., cose d'altri tempi. E così si finisce col confluire in comitati e associazioni che di politica non hanno nulla, mentre continuiamo a dare mandato e decidere per noi a persone che non ci rappresentano. È ora di capire che i partiti sono indispensabili e che le sezioni sono luoghi di aggregazione e di dibattiti che aiutano a formare i cittadini ad operare in Democrazia. ■



Corsivo di Saverio Basile Promesse vanificate

È vero che la superstizione è una brutta bestia, che non ha risparmiato neppure i componenti di questa Giunta comunale, che si sono lasciati impaurire dalla minaccia: "chi disturba il sonno dei morti rischia..." E così la Giunta di Succurro che sta per finire il suo mandato, non ha messo mano al cimitero. Eppure erano state fatte precise promesse come il rifacimento dei viali con la pavimentazione di sampietrini; l'allargamento dell'area cimiteriale; la salvaguardia dei campi comuni (previsti per Legge), la ristrutturazione della cappella dove celebrare messa; la creazione di un'area verde con aiuole e panchine; il ripristino dei loculi abbandonati e cadenti; la creazione di una pubblica illuminazione a misura di città ecc. Di tutte queste promesse non ne abbiamo visto realizzata neppure una. Solo la costruzione di loculi alla maniera selvaggia, fotocopia dell'espansione urbanistica disordinata del paese, iniziata nel dopoguerra. Ma questo perché consente al comune di vendere un posto-tomba e incassare guadagni. Ma il cimitero in tutti i paesi è la parte meglio curata della cittadinanza. Se prendiamo Milano, Roma, Torino, ma anche città più piccole, dispongono di cimiteri monumentali, dove andare a trascorrere un pomeriggio o una mattinata, fa bene allo spirito e all'anima. Speriamo che nella prossima Giunta ci sarà qualcuno meno superstizioso e più operativo per il rispetto di chi non ha più voce... ■

IL NUOVO EDITORIALE CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Hanno scritto in questo numero:

Allevato A.
Basile C.
Basile L.
Basile S.
Greco G.
Mazzei F.
Pagliaro A.
Succurro R.
Talamo A.

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/61
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673/2012

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Oliverio, 20/22 - S. Giovanni in Fiore

Lettere



PERSONAGGI SANGIOVANNESI
Domenico Belcastro
Ex Sindaco (1923-2006)

Strisce gialle

In un paese dove i parcheggi sono quasi inesistenti ci ritroviamo centinaia di strisce gialle davanti alla propria porta di casa o al proprio garage, la maggior parte delle quali sono abusive e non iscritte a ruolo comunale. Così i furbi e gli amici degli amici trovano sempre il posto riservato dove lasciare la propria auto tranquillamente a discapito di chi deve, invece, andare in giro a trovare un parcheggio anche se provvisorio. Possibile mai che a San Giovanni in Fiore ci siano tanti invalidi che rivendicano questo diritto? E se ci sono perché non esporre in bella vista la targhetta con tanto di stemma del Comune e numero di concessione, come si fa in tutte le città d'Italia? Questa mancanza lascia pensare chiaramente che le strisce non sono legali. E nessuno si prende la briga di denunciare l'abuso al Comando dei Vigili urbani, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. Se poi questo modo di fare si colloca nella cosiddetta sfera dello "scambio di voti" vuol dire che a pagare debbano essere gli amministratori che non fanno rispettare le leggi. Qualunque sia il motivo, nessuno mi toglie dalla testa che le strisce gialle sono al 90% abusive e quindi contro legge.

L.S.

Angelo Laratta

Indirizzate le vostre lettere a:
direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

Scritto da Salvatore Gallo e edito da Pubblisfera

Un libro sulle scuole cittadine

Ne traccia la storia dall'origini ai giorni nostri

di Francesco Mazzei



Caterina Talarico e Salvatore Gallo

Lo stile è agile, istantaneo, schietto. Nella sintesi dei suoi scritti, molto documentati, riattraversa la nascita, la memoria e il mondo recondito della scuola media sangiovese. Raccoglie attraverso la sua sensibilità testimonianze, fotografie, atti storici, momenti di vita, disagi, avventure, dell'istruzione secondaria in uno spazio temporale molto lungo quasi leggendario sull'Altopiano Silano. Questi suoi scritti risentono di un ritorno di pezzi di racconti fedeli, direi di un viaggio lasciato inconsapevolmente nel letargo della sua favolosa rimembranza e mai riportati, ma coniugati ora in approfondimento e magistralmente narrati in forma più semplice e gradevole, con un piglio di primitività, di coraggio e di tanta soli-

darietà verso gli uomini di quel tempo, tracciando con fermezza la testimonianza affettiva ed emozionale, le conflittualità, i sentimenti, i sacrifici, le frustrazioni dei vari protagonisti. Stiamo parlando del libro scritto da **Salvatore Gallo** "La scuola media di San Giovanni in Fiore le origini e la sua storia" (edizione Pubblisfera) presentato recentemente alla presenza di un pubblico accorto e interessato nella sala Marra, presso il Museo Demologico del grosso centro silano, dallo stesso autore, con il contributo della professoressa **Caterina Talarico** e dell'assessore alla cultura del comune **Antonello Martino**. È un filo d'inchiostro che mette in risalto una vecchia indole, ma anche del nostro tempo, ricco di fermenti e di

mille problemi, di prospettive e di consapevolezza, che ci offre squarci di verità storiche e morali, atti di generosità, di crescita interiore e di avvenimenti sensazionali. Il volume, si legge tutto di un fiato e permette una rivisitazione della vita scolastica di un tempo della gente della Sila. È come ripercorrere i sentieri del tempo per ricostruire l'identità di un popolo e di un territorio nel quale si è sviluppata la cultura della montagna. Salvatore Gallo, insegnante di scuola media (da qui la sua passione e attaccamento) oggi in pensione, attingendo alla memoria di questa civiltà, ci ha riproposto con questo suo libro, dei veri e propri documenti sociali di una comunità che ha vissuto la sua storia con umiltà, con la quotidianità della fatica, della solidarietà, degli affetti. Insomma, l'autore in questa sua opera, corredata peraltro da splendide fotografie del tempo è come se dipingesse un affresco delle generazioni che ci hanno preceduto e delle quali rimangono scarse e frammentarie conoscenze, comunque sempre presenti nella gente della Sila. Oggi rivalutate e raccontate. ■

Un viaggio di speranza nella vita quotidiana delle famiglie del Kenya

Grazie Stella Cometa

Che ci hai fatto conoscere il volto di chi dona e il volto di chi riceve

“Grazie Stella Cometa” è il titolo di un libretto (112 pagg. Edizione Grafica Florens) curato da **D. Battista Cimino**, il quale nel suo lungo percorso di missionario in Africa ha raccolto tante storie e tante sofferenze, che hanno segnato la vita di quanti hanno potuto toccare con mano quella povertà. Ma nello stesso tempo, le testimonianze raccolte nel libro, vogliono essere un viaggio di speranza nella vita quotidiana delle famiglie del Kenya censite dalla benemerita associazione Stella Cometa



La copertina del libro

che a dicembre scorso ha celebrato i suoi vent'anni di attività (2004-2024). “Un'occasione anche per

dire grazie – ha sottolineato **D. Battista** - a tutti coloro che hanno portato la fatica e la gioia di servire gli ultimi attraverso questa associazione, facendoci conoscere il volto di chi dona e il volto di chi riceve”. Il libro è stato presentato lunedì 14 aprile nella propria sede di via Popilia a Cosenza presente fra gli altri don **Giacomo Tuoto**, direttore di “Missione 2000”, l'architetto **Armando Rossi**, **D. Battista Cimino** e **Marcella Sicilia**, segretaria del Consiglio direttivo, che ha moderato l'incontro. ■

È stato realizzato sulla facciata esterna di una casa a tre piani

Un murales per ricordare Gioacchino e Dante

Un'opera molto espressiva dipinta da Agostino Cirimele

di Luigi Basile



Celico ci presenta il terzo murales per ricordare **Gioacchino da Fiore**, il suo illustre concittadino. Copre un'intera parete a tre piani di una casa posizionata davanti all'edificio scolastico, perché i giovani che entrano ed escono da quella scuola, possano rendersi conto che Gioacchino da Fiore è stato un ispiratore di quel sommo poeta che va sotto il nome di **Dante Alighieri**. È un'opera molto bella, realizzata dall'artista **Agostino Cirimele** su incarico dell'Associazione Abate Gioacchino da Celico” e con il benestare del Comune che ha subito dato la sua piena disponibilità, seguendo passo passo i lavori di dipintura. “Questo terzo murales inaugurato recentemente – spiega **Francesco Scarpelli**, presidente dell'Associazione – rappresenta per la comunità celichese l'espressione di un bisogno ormai largamente diffuso che è quello di riscoprire e di riappropriarsi definitivamente del suo personaggio più illustre”. Una riscoperta iniziata nel 1996 con la costituzione dell'Associazione culturale Abate Gioacchino, che in collaborazione con le varie amministrazioni comunali che si sono alternate alla guida del paese natio, hanno portato ad una piena valorizzazione del personaggio e dei luoghi che a Celico sono legati alla sua memoria. Il presidente dell'Associazione, Francesco Scarpelli ed il sindaco pro tempore di Celico, sono soci attenti e premurosi del Centro internazionale di studi Gioachimiti che ha sede a San Giovanni in Fiore, con il quale mettono in atto una intelligente e proficua collaborazione. ■

La morte di Papa Bergoglio vissuta con dolore

Addio al Papa di tutti

Figlio di emigrati italiani in Argentina non dimenticò mai le proprie radici

di Saverio Basile



Papa Francesco insieme al direttore Saverio Basile

Ha fatto ritorno alla casa del Padre, il più popolare pontefice della storia: Papa Francesco, figlio di emigrati partiti dall'Italia alla ricerca di un lavoro e di un pezzo di terra in Argentina. I suoi genitori Mario e Rosa lasciarono il Basso Monferrato e s'imbarcarono a Genova il 1° febbraio 1929 sul transatlantico "Giulio Cesare" con una valigia di cartone che trascinavano con fatica e un biglietto di solo andata, approdando sul continente latino-americano senza conoscere una sola parola di quella lingua parlata. Lì nacque il 17 dicembre 1936 **Jorge Mario Bergoglio** che divenne poi il 266° papa della chiesa cattolica. Quanto abbia

pesato nella sua vita quella qualifica di figlio di emigrati non è dato capire. Ma Papa Bergoglio, quando ha potuto ha sempre parlato la lingua dei suoi genitori, quell'astigiano che gli ha fatto ribadire che: "le radici sono identità e senza identità non si costruisce il futuro", concludendo che "il dialetto è la lingua del cuore". Due episodi mi fanno ricordare con affetto questo grande personaggio "venuto dalla fine del mondo" come era solito dire Egli stesso: una fotografia, custodita gelosamente, che lo ritrae insieme ad un suo coetaneo e amico **Ricardo Pignanelli** (la mancanza della doppia c non è un errore), figlio di genitori

sangiovesi emigrati in Argentina divenuto capo del Sindacato nazionale metalmeccanici di quello Stato, che una volta venuto in Italia va a fargli visita in Vaticano e i due, muniti di una rispettiva cannuccia, bevono contemporaneamente la Coca Cola nella stessa bottiglia. E così l'incontro del 6 aprile 2022 quando, nella Sala Nervi, ho avuto l'onore di parlargli e chiedere una preghiera e Lui mi domanda "Per chi?... Per chi?" e quando gli dico per Gioacchino da Fiore manifesta un certo interesse, anche perché prima di me gliene aveva parlato il presidente del CISG, **Riccardo Succurro** al momento dell'inizio dell'udienza. Poi vado a guardare il filmato di quel breve incontro e mi ritrovo a prenderlo per un braccio come un vecchio amico. Un gesto spontaneo, che non so ancora come qualificare. Ma, che comunque, non potrò mai più dimenticare. La sua salita in cielo, se da una parte mi ha portato tanta tristezza, dall'altro canto sono certo che per Lui è stato un giorno di festa trovarsi al cospetto di Dio. ■

I due incontri del Presidente del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti con Papa Bergoglio

Un ricordo indelebile

Quando il presidente Succurro illustra l'albero trinitario della storia

di Riccardo Succurro



Il Presidente del CISG consegna a Papa Francesco il Libro delle figure

Ero presente quando sul palco della Sala Nervi ha dispiegato e poi baciato la bandiera ucraina giunta da Bucha, una città martoriata da crudeltà orrende. Tuonò contro i mercanti di armi e continuò ad invocare la pace in tutte le zone del mondo con parole che non sono piaciute a Netanyahu e a tanti altri potenti della Terra. Ero presente ad un altro incontro quando citò l'episodio raccontato da Dostoevskij nei fratelli Karamazov, emblema degli egoismi individuali e della ferocia dei padroni. In un incontro gli abbiamo donato la *Concordia del Nuovo e dell'Antico Testamento* di Gioacchino da Fiore e *Le apparizioni della Madonna ad Isabella Pizzi*. In un altro, una prestigiosa edizione del Libro delle Figure. La Tavola gioachimita dell'*Albero trinitario della storia* ha attratto la sua attenzione; Papa Bergoglio è rimasto affascinato dal complesso ed originale pensiero profetico dell'abate calabrese basato sulla esegesi concordistica della Bibbia e sulla teologia trinitaria della storia. Dopo questi incontri, il Sommo Pontefice ha ringraziato il Centro per la pubblicazione delle opere di Gioacchino da Fiore ed ha "assicurato un ricordo nella preghiera per tutti i collaboratori del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti affinché possano vedere coronati di frutti positivi gli sforzi dispiegati in favore della diffusione del pensiero di Gioacchino da Fiore". ■

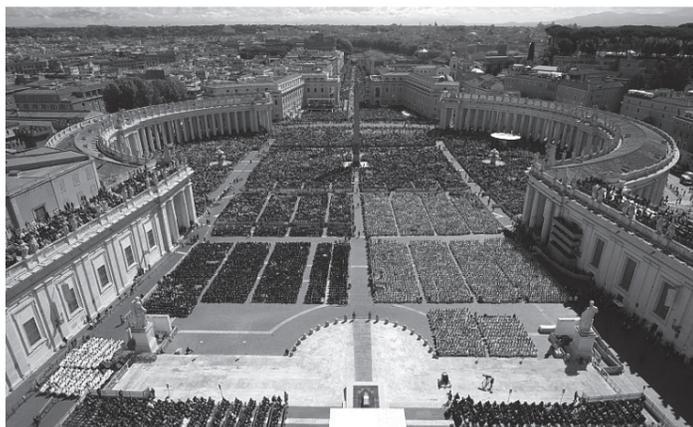
Gli occhi del mondo sulla Capitale

L'ultimo saluto a Papa Francesco

Il 7 maggio il Conclave, in attesa della fumata bianca

di Angela Allevato

In poche ore piazza San Pietro si è riempita di una moltitudine di persone accorsa a dare l'ultimo saluto al Papa. Tra mercoledì 23 e venerdì 25 aprile si sono contate oltre 450 mila presenze, una fiumana di gente caratterizzata dall'eterogeneità, perché Francesco è stato ricordato come il Papa di tutti, cattolici e non, il Papa degli ultimi, instancabile portatore di Pace, voce incessante contro ogni guerra, a favore del disarmo mondiale, sempre pronto a parlare di accoglienza, non a caso il suo primo viaggio da Pontefice è stato a Lampedusa, voluto per ribadire che l'umanità ha bisogno "di costruire ponti e abbattere



i muri", e poi ancora la lotta alla fame, alla povertà, alla violenza, il costante appello ai potenti della Terra a creare società più "giuste". Sabato 26 aprile si sono tenute le Solenni Esequie, gli occhi di tutto il

mondo erano rivolti a Roma, su Piazza San Pietro che ha ospitato leader mondiali e capi di Stato, venuti a rendergli omaggio. Migliaia le persone presenti alla messa per i funerali e poi in attesa lungo

il percorso che da San Pietro ha portato il feretro a Santa Maria Maggiore, luogo della sepoltura. Tutto raccontato in diretta televisiva, descrivendo ogni dettaglio, spiegando riti e simboli, forse quelli che maggiormente resteranno nel cuore di chi ha amato questo Papa e che riguardano le volontà che lui stesso ha lasciato rispetto alla sua sepoltura, in continuità con il suo stile di vita, semplice ed umile. Pensiamo alla scelta di voler indossare le scarpe che portava ogni giorno, consumate, quasi a sottolineare che davanti all'Eterno siamo quel che siamo stati in vita. Un momento storico che ci lascia tante

immagini iconiche, tra queste sicuramente la foto dell'incontro tra Zelensky e il presidente statunitense Trump; un colloquio che il leader ucraino ha definito "ottimo", e che ci si augura possa trasformarsi in un passo concreto verso la pace tra Russia e Ucraina. Se così fosse siamo certi che Papa Francesco ne sorriderrebbe dal Cielo. L'ultimo saluto a papa Francesco apre ad un altro momento di attesa per il mondo cattolico e non: il 7 maggio inizierà il Conclave, giorno in cui i cardinali elettori si riuniranno all'interno della Cappella Sistina fino alla fumata bianca e all'"Habemus Papam". ■

Puntando sull'innovazione tecnologica

È possibile bloccare la fuga dei "cervelli"

Le Università della Calabria pronte a guidare il cambiamento

di Antonio Talamo



Università degli studi della Calabria, Arcavacata di Rende



Università Mediterranea di Reggio Calabria

In più di un'occasione mi è capitato di segnalare su queste stesse pagine il caso di noti ricercatori calabresi che, fatta fortuna in prestigiose università internazionali, decidono di riorientare la loro missione nella propria terra. Questo perché in Calabria, più che in altre regioni, le università giocano un ruolo di non poco conto sul versante dell'innovazione. In una regione, dove il tessuto industriale è fragile e le opportunità occupazionali scarseggiano, puntare sull'innovazione tecnologica potrebbe sembrare fuori portata. La speranza di riuscirci è dunque quasi sempre riservata alle uni-

versità, fondamentali per colmare il vuoto lasciato da un'impresoria privata discontinua e sottocapitalizzata. Peggio ancora per talune istituzioni che non riescono a disegnare strategie di lungo periodo. Grazie alla capacità di farsi destinatarie di fondi nazionali ed europei, formare competenze digitali avanzate, promuovere spin-off tecnologici e creare reti di cooperazione tra ricerca, territorio e comunità, le università calabresi assumono un ruolo fondamentale. Se altrove sono uno degli attori dell'ecosistema innovativo, in Calabria ne rappresentano il fulcro principale. In particolare

l'Università della Calabria (Unical) e l'Università Mediterranea di Reggio Calabria si pongono come centri di eccellenza per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e il trasferimento di conoscenze, contrastando concretamente la fuga dei cervelli grazie ad una formazione avanzata in ambiti strategici come l'Intelligenza Artificiale, big data e cybersecurity. Sono proprio questi atenei a trainare l'applicazione dell'intelligenza artificiale in settori cruciali per il territorio, come agricoltura, sanità e mobilità sostenibile, grazie a progetti innovativi (come Tech4You che vede come soggetto capofila l'Università della Calabria). Guardando al futuro, tecnologie come l'IA potranno dare risposte concrete su temi vitali per la regione: dalla gestione del rischio idrogeologico alla tutela ambientale, fino alla valorizzazione del patrimonio culturale. La Calabria ha risorse straordinarie, finora poco valorizzate, e se riuscirà a mettere in connessione le sue eccellenze accademiche con i bisogni reali del territorio potrà diventare protagonista di un modello innovativo profondamente radicato nelle specificità locali e nella dimensione pubblica del sapere. In questa partita decisiva le università calabresi non sono solo spettatrici ma autentiche protagoniste, le uniche in grado di accendere e guidare il cambiamento. ■

Foto del mese

Uno sviluppo senza regole



Nel 1950 non esisteva nessuna delle costruzioni che vediamo in questa foto ripresa dall'ultimo piano di Palazzo Muscò. Il grande sviluppo urbanistico è partito agli inizi del secondo cinquantennio del Novecento ed è coinciso con la massiccia emigrazione dei sangiovesi verso i paesi dell'Europa. Solo che i costruttori non hanno rispettato le norme che regolano lo sviluppo edilizio. Ed oggi vediamo centinaia di cartelli "Si vende", "Si fitta". Segno che i tanti committenti non hanno fatto più ritorno in quei luoghi dove hanno investito i loro risparmi. ■

Tra le eccellenze alimentari italiane

L'olio Evo e la Pennulàra

Costituito un comitato per la salvaguardia della qualità

Sono i giovani vuol dire che ci sarà un futuro roseo per l'olio Evo e per la Pennulàra. La buona notizia arriva in questi giorni dalla vicina Caccuri, dove nel corso di una affollata assemblea di produttori di olio extravergine dell'Alto Crotonese, ci si è confrontati sulla qualità dell'olio prodotto in zona, rivendicando il giusto riconoscimento anche da parte delle autorità competenti, in primo luogo l'assessore regionale all'agricoltura **Gianluca Gallo**, che non è tardato ad arrivare. I tanti giovani presenti, intervenendo nel dibattito, hanno dimostrato passione, senso di appartenenza e voglia di guardare al futuro, per dimostrare la bontà di un olio extravergine. La zona presa in esame è quella che comprende i comuni di Castelsilano, Cerenzia, Caccuri, Cotronei e San Giovanni in Fiore (quest'ultima località con le zone di Jànnia, Acquafredda, Carello e Fantino) dove la maggior parte dei proprietari dei fondi è originaria del nostro paese. E proprio l'extravergine *Jànnia* prodotto da **Angelo Oliverio**, è stato segnalato lo scorso anno tra i dieci migliori olii d'Italia dalla Guida "Il Gambero Rosso". In direzione di questo comparto finora ha giocato un ruolo importante il GalKroton, il cui presidente **Natale Carvello** da anni si sta spendendo nella valorizzazione di questo olio e che oggi ha trovato tanti giovani disposti a spendersi a cominciare da **Andrea Urso** (sindacalista sangiovese) eletto presidente dell'Associazione produttori olio Evo e Pennulàra e con lui: il vice presidente **Emilio Drago** e l'intero direttivo composto da **Eugenio Falbo, Giovanni Marrazzo, Giuseppe Secreti, Emanuele Urso, Giuseppe Miliè, e Francesco Miliè**. Il neo presidente nell'accettare l'incarico ha ringraziato i soci per la fiducia accordatagli e ha lanciato un appello all'unità e alla partecipazione, "elementi fondamentali - ha detto - per affrontare insieme le sfide future contro quanti spacciano per extravergine olii scadenti e di scarsa qualità". ■



Andrea Urso

Abbonamenti 2025



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Un personaggio perseguitato dalla Magistratura

L'ex governatore Oliverio

Abbandonato in tutta fretta dai "compagni" di partito



Mario Oliverio

L'ennesima accusa di peculato formulata a suo tempo dalla Magistratura e sistematicamente annullata dalla Corte di Appello di Catanzaro nei riguardi di **Mario Oliverio**, ex governatore della Calabria, è la prova tangibile che fare politica oggi è un'impresa difficile. Perché si perde l'onore, si perde la pace e si perdono perfino le amicizie, se non addirittura i legami con il partito di cui si è stati dirigenti di lungo corso. L'ultima assoluzione riguarda l'accusa di concorso in peculato in relazione alla partecipazione della Regione Calabria al Festival dei Due Mondi di Spoleto che la Corte, accogliendo in appello la tesi difensiva formulata dall'avvocato

Enzo Belvedere, ha assolto insieme ad Oliverio anche l'ex deputato Aiello, non ravvisando spreco di denaro pubblico in quella partecipazione. Prima ancora l'ex governatore Oliverio ha dovuto incassare dallo stesso magistrato, un obbligo di dimora, di tre mesi, nella sua casa di San Giovanni in Fiore per aver avviato l'impianto di risalita della sciovia di Loricca, i cui lavori erano stati appaltati dalla precedente giunta regionale. E così la terza accusa è quella di aver sprecato finanziamenti pubblici per la produzione di film, per far conoscere la Calabria, tramite la collegata *Calabria Film Commission*. Come se non bastassero queste batoste inflitte all'ex governatore

si viene a conoscenza che il telefono del presidente era stato messo sotto controllo già quattro anni prima, dal 24 novembre 2014, giorno successivo alla sua elezione. Dunque fare politica significa non poter fare neppure gli auguri di Natale o Pasqua ad un amico, perché magari ti può sfuggire al telefono una parola fuori luogo. D'altro canto c'è stato un atteggiamento a dir poco disumano del suo partito, quel Partito democratico, che non ha sentito il bisogno di approfondire i fatti e solidarizzare con il suo uomo, che lo ha reclutato appena maggiorenne e poi avviato a percorrere le diverse strade della politica: sindaco di un comune roccaforte comunista, consigliere regionale e poi assessore regionale all'agricoltura, più volte deputato, quindi per dieci anni presidente della Provincia di Cosenza, infine, governatore delle Regione. "Ha ragione quel magistrato integerrimo" avranno pensato quei solerti "compagni" di partito per farselo fuori e prendere il suo posto. ■

Ansia e trepidazione per un'intera notte

Turista inglese si perde nei boschi della Sila

Rintracciato dai Vigili del fuoco del distaccamento Silano a notte fonda

I Vigili del fuoco del distaccamento di San Giovanni in Fiore, guidati dal capo reparto **Giovanni Gallo** hanno perlustrato in piena notte le montagne della Sila fino ad alte quote alla ricerca di un turista inglese **Alexander Shander** di anni 50, che aveva perduto l'orientamento malgrado fornito di telefonino, essendo giunto in zona ombra. L'allarme è stato dato dalla proprietaria di un B&B di Rogliano che non avendolo visto rincarare alle 20,45 ha ritenuto di dare l'allarme. I vigili del fuoco sulla base di scarse notizie comunicate prima dell'imbrunire sono partiti all'avventura in direzione di Loricca dove il turista sarebbe



dovuto arrivare per vedere il lago Arvo. Ma soltanto intorno alle 12,30 sono riusciti a captare un leggero segnale che li ha portati sulla vetta "Croci dei laghi" a quota 1.749 dove l'inglese cominciava ad avere scarsi dubbi di essere raggiunto stante anche il freddo con temperature sotto lo zero. Un'avventura a lieto fine con

Alexander Shander che in tuta da vigile del fuoco italiano ha posato per una foto ricordo di un'avventura a lieto fine da poter raccontare una volta rientrato in Gran Bretagna. A noi non resta che congratularci con tutta la squadra dei VV.F. sempre all'erta, h24 nei giorni feriali e anche in quelli festivi. ■

Le figure gioachimite dei maestri orafi Spadafora

In mostra a Roma

Un'iniziativa di mons. Staglianò conoscitore di Gioacchino e dei maestri orafi sangioiannesi

Le figure gioachimite dei maestri orafi Spadafora sono state esposte nella Pontificia Accademia di Roma. L'esposizione è frutto della volontà di



monsignor **Antonio Staglianò**, presidente della Pontificia Accademia di Teologia, profondo conoscitore ed estimatore del pensiero di Gioacchino da Fiore. Illuminate dalle luci sulle pareti brillano, sotto gli occhi dei visitatori, gli argenti e gli smalti dei gioielli realizzati dalla famiglia orafa. Le collezioni dei preziosi ispirati al "*Liber Figurarum*", codice miniato che illustra il pensiero teologico dell'abate calabrese, sono una delle espressioni più importanti dell'antica arte orafa dell'azienda calabrese. La storia di questi orafi artigiani per passione ha radici lontane e ben salde nel territorio. Ci troviamo a San Giovanni in Fiore, in provincia di Cosenza, nel paese silano dove riposa Gioacchino da Fiore, l'Abate, teologo e filosofo nato a Celico. Da qui parte quell'avventura che ha alle spalle tre secoli di storia. Ora sono Monica, Giuseppe, Giancarlo e Carolina; prima di loro il padre **Giovambattista Spadafora**, ancor prima il nonno Francesco col suo laboratorio. Così, a ritroso nel tempo, per raccontare una tradizione familiare plurisecolare. In questa terra di santi, in cui la fede popolare è forte, la famiglia Spadafora si è distinta per la sensibilità all'arte sacra. Oro, argento, pietre preziose, sono centinaia le opere dedicate al sacro, come il diadema d'oro con cui papa **Giovanni Paolo II** incoronò nel 1984 la Madonna della Catena. L'orafa "delle madonne" e "dei papi" guidato dalla dedizione non si è mai distaccato da San Giovanni in Fiore e dalla sua gente. Alla fine degli anni '80 l'incontro con Gioacchino da Fiore, quando realizzò la preziosa urna che contiene i suoi resti. Da lì una ricerca profonda e personale che lo portò a realizzare una serie di gioielli ispirati dagli scritti "*del calabrese abate Gioacchino, di spirito profetico dotato*", come scrisse il Sommo poeta della Divina commedia. ■

Foto del mese

L'area dell'ex Cinema Eden



Sarebbe il momento che qualcuno si prodighi per riqualificare il vuoto lasciato dall'abbattimento del ex Cinema Eden situato in via G. Bovio avvenuto quattro anni fa e diventata oramai una discarica a cielo aperto. Oggi quello spazio si presenta pieno di rifiuti sparsi e con un reticolato divelto e ripiegato su sé stesso, dove stazionano i gatti e i cani e vi fanno i loro bisogni. Si è fantasticato tanto sulla destinazione d'uso di quello spazio in pieno centro, da un parchetto per bambini e anziani ad un'area parcheggi e soste che potrebbe alleggerire una zona penalizzata dalla presenza della discussa isola pedonale. In realtà trattandosi di un suolo privato quello spazio è destinato a rimanere com'è o, comunque, sarà il proprietario a deciderne giustamente ciò che vorrà farne, ma almeno una maggiore cura verso un luogo di cui tanti hanno scritto memorie e ricordi sarebbe davvero il minimo! ■

Con il trio Gambarotta-Costa e Cornacchia

Concerto in Chiesa Madre

Con sogni e visioni della musica da film

di Francesco Mazzei



Pezzi tratti dalle colonne sonore di film celebri come “Amadeus”, “Titanic”, “Mission”, “Nuovo Cinema Paradiso” e “Amarcord”. Brani di grandi compositori come Mozart, Morricone e Nino Rota, accanto alle canzoni dei Beatles. Un mondo suonato e raccontato per calarsi nell’universo delle musiche da film, in un percorso che ha avuto come guida due talentuosi strumentisti e la simpatica garbata ironia di un notissimo attore e conduttore televisivo. Tutto questo è stato proposto nella chiesa di Santa Maria delle Grazie del nostro paese nel concerto “Sogni e visioni della musica da film”. Introdotti all’inizio dal presidente della Prolo-

co Pasquale Martino, da Maria Grazia Gennarini e don Claudio Albanito, l’evento che ha avuto come protagonista la formazione composta da Bruno Gambarotta alla voce narrante, Giorgio Costa al pianoforte ed Elena Cornacchia al flauto, è stato un omaggio a quella che è considerata un po’ l’altra anima della musica classica, in una miscela di nostalgia e atmosfere intime e sognanti. Nel programma sono stati eseguiti pezzi come l’Aria della Regina della notte dalle “Nozze di Figaro” di Mozart, brano che fa parte della colonna sonora di “Amadeus”; una fantasia di pezzi firmati Nino Rota, frutto anche del sodalizio artistico con Federico Fel-

lini, come i temi de “La strada” e “Amarcord”, e poi le composizioni di Ennio Morricone per “Mission” e “Nuovo Cinema Paradiso”, un tributo ai Beatles con “Yesterday”, l’inconfondibile “My heart will go on” di James Horner scritta per “Titanic” e la “Forrest Gump suite” di Alan Silvestri. La rassegna sonora organizzata da Music Academy in Fiore della nostra città è poi proseguita con un’altra manifestazione svoltasi a distanza di una settimana sempre nella stessa chiesa di piazza Abate Gioacchino con un recital pianistico di Gianbattista Bonasso che ha suonato al piano musiche di L. V. Beethoven, J. Brahms, F. Schubert. ■

Installati i lampioni led anche ai bivi di Garga e San Bernardo

Ma si sono dimenticati di accenderli

Funzionano, invece, da più di un anno quelli di Silvana Mansio e Sculca

La scorsa estate l’Anas ha fatto montare, ad una ditta specializzata, i lampioni a led per illuminare i bivi della superstrada 107 silana-crotonese. L’illuminazione è stata accesa, da molti mesi, agli svincoli di Silvana Mansio e Sculca. I due svincoli ricadenti nel comune di San Giovanni in Fiore (Garga e San Bernardo), invece, sono ancora all’oscuro. Eppure sono due bivi altrettanto trafficati. D’inverno, poi, sono anche pericolosi. Non conosciamo il perché non sono stati ac-



Bivio Valle Piccola - San Bernardo

cesi. Ci auguriamo che chi di competenza intervenga per farli accendere e dare

sicurezza agli automobilisti che quotidianamente percorrono quelle strade. ■

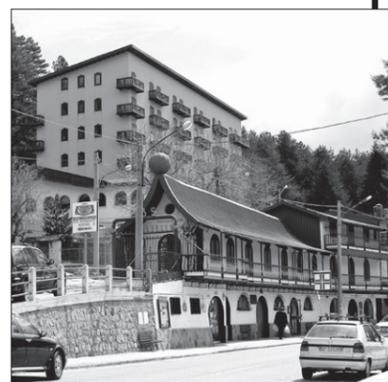
Brevi

Un canile abusivo con cani denutriti e privi di microchip

ICarabinieri Forestali hanno individuato nella zona “Bongiorno-Gimmella” in agro del comune di San Giovanni in Fiore un canile abusivo, peraltro non rispondente alle normative di legge, in cui erano chiusi nove cani di razza meticciasa privi di microchip. Le bestie non disponevano di un giaciglio dove accucciarsi, né tantomeno di ciotole dove abbeverarsi o mangiare. All’interno del recinto erano presenti solo lastre metalliche con spigoli vivi e taglienti, cassette di legno e reti in ferro. I Carabinieri, affiancati dal personale veterinario dell’Asp di Cosenza, hanno provveduto a trasferire ad altro canile le povere bestie e denunciato la proprietaria del fondo per maltrattamento di animali. ■

Protesta dei turisti per la mancanza di una farmacia a Lorica

La mancanza di una farmacia a Lorica è motivo di disagio turistico per quanti decidono di trascorrere un periodo di ferie nella splendida località silana. “Parlare di sviluppo turistico a queste condizioni – ha detto Lucio Privitera un capocomitiva siciliano in gita in Sila – è solo da incoscienti, specialmente ai tempi d’oggi dove il turista pretende tutto e di più”. Al malcapitato capocomitiva è toccato, infatti, accompagnare due signore del gruppo fino a San Giovanni in Fiore per fornirsi di medicine in una farmacia del luogo. Ma prima di lasciare il nostro paese ha cercato un giornalista a cui manifestare il suo stupore per la mancanza di un servizio essenziale. ■



Condannata l’ex direttrice delle Poste di Caccuri

L’ex direttrice delle Poste di Caccuri L. S., 53 anni si sarebbe inventata una rapina, l’11 novembre 2023, sottraendo dalle casse dell’ufficio 30 mila euro. La descrizione dei fatti raccontata dall’impiegata non ha convinto i Carabinieri della Compagnia di Petilia Policastro che hanno indagato a 360 gradi demolendo la descrizione di una rapina messa in atto da quattro rapinatori incappucciati che l’avrebbero costretta a consegnare tutti i soldi contenuti in cassaforte se non voleva la morte per sé e per i propri familiari. Una sentenza del Tribunale di Crotone, emessa nei giorni scorsi, ha condannato l’infedele impiegata a 4 anni e 4 mesi decretata dal gup Elisa Marchetto, mentre il pm Matteo Staccini aveva chiesto addirittura una condanna a sei anni di reclusione. ■

Precisazione importante

La tardata consegna agli abbonati del numero di marzo non è colpa nostra. Abbiamo consegnato al CPO di Cosenza i plichi del giornale in data 10.3.2025, ma sono arrivati a destinazione solo a fine aprile. Evidentemente hanno camminato a dorso di tartarughe. Già in precedenza avevamo segnalato al Centro Meccanografico Postale di Bari la lentezza del recapito del nostro giornale mediante lettera raccomandata con A.R. ma non abbiamo avuto nessuno risposta né tantomeno c’è stata restituita la cartolina di ricevuta. Nasce spontanea la domanda come è possibile fare impresa in Calabria a queste condizioni? ■

Ci si sedeva a lavorare ai ferri, a pregare e anche a pettegolare

La Ruga un salotto all'aperto

Come una famiglia allargata, chiassosa e allegra

di Saverio Basile



Mi piacerebbe cominciare questi ricordi con "C'era una volta la Ruga, che nei pressi di casa mia ai Catoja, non era altro che un salotto all'aperto nel *vagliu*, specie nei mesi di primavera e d'estate. Solitamente si cominciava con la puntuale recita del Santo Rosario ai primi di maggio che si protraeva fino alla vigilia della festa del Santo Patrono, e una volta finite le preghiere si travalicava il pensiero religioso e si passava a lavorare all'uncinetto o ai ferri e, naturalmente, al pettegolezzi spiccioli che era un piacere ascoltare". Senza altri preamboli dirò subito che c'era anche mia madre con le sue amiche del vicinato che poi scoppiavano in lunghe risate che tenevano allegri grandi e piccoli. I pettegolezzi non erano di natura maligna: "Angelica?... oggi indossava un vestito che ce ne entravano benissimo due persone", oppure... "D. Gigina è una grande turchia mangia le caramelle e dalla sua finestra butta le carte in segno di strafottenza". Quello che mi faceva rabbia, per lo meno a me, è che non si poteva gridare,

inchiodare un chiodo o fare altro tipo di rumore, perché in quelle ore calde dormiva Cutàle il marito di Emilia, che era una brava persona il quale commercializzava con i napoletani le noci o le pere *spature* (una specie autoctona della nostra zona)

ed era vero, perché quando lei era assente, per un motivo qualsiasi, io non avevo il problema dove andare a mangiare. E così anche le figlie di Emilia (tutte belle!) che quando la madre andava ad *Arghelli* (vicino Caccuri), si



e ci regalava immancabilmente a tutti i ragazzi del vicinato i cachi, un frutto che noi non conoscevamo che era dolce e saporito e che i napoletani gli portavano in segno di amicizia. Mia madre soleva dire ai forestieri che la Ruga è un tipo di famiglia allargata

sedevano a tavola con noi. Tant'è che io le consideravo sorelle e loro quando presentavano me alle loro amiche, dicevano che io ero il loro fratello. Ma le altre ridevano perché sapevano che io ero figlio unico... Con l'arrivo dell'autunno, che solitamente portava i primi freddi i *rughitani* non si perdevano d'animo. Si aiutavano a vicenda a trasportare la legna da ardere nelle giornate fredde, a lavorare il maiale una volta ucciso e aiutavano a fere le provviste e poi verso Natale le *pitte 'mpigliate* e i *turdiilli*. Le case si aprivano per uno scambievole aiuto che consolidava quel rapporto amicale creato nella Ruga, complice il caldo estivo. ■



Brevi

L'Unical assegna le borse di studio

Anche quest'anno l'Università della Calabria garantisce la borsa a tutte le studentesse e tutti gli studenti risultati idonei nelle graduatorie del diritto allo studio, azzerando l'aberrante figura di "idoneo non beneficiario" che era ricorrente alcuni anni fa. Sono oltre 8.000 gli iscritti che ricevono la borsa, 560 il premio di laurea e 100 il contributo per la mobilità internazionale, per un totale di circa 45 milioni di euro. ■

Buone notizie per le "Giubbe Rosse"

Da martedì 15 aprile duecentosessantotto operai, cosiddetti "Giubbe Rosse" sono transitate ufficialmente in "Calabria Verde", l'azienda regionale che si occupa di lavori idraulico-forestali sull'intero territorio calabrese. La cosa più importante di questo passaggio è costituita dal numero delle giornate lavorative che passano dalle attuali 102 a 150 con grande soddisfazione degli stessi operai e dei sindacati che ne hanno seguito l'evolvere della vertenza sindacale, presso la Regione Calabria e gli altri enti co-interessati. Si conclude così il lungo calvario che ha visto questi lavoratori continuamente in lotta per un posto di lavoro sicuro e giustamente remunerato, mentre altre 80 "Giubbe Rosse" hanno preferito rimanere a carico del Comune, svolgendo lavori prettamente nell'ambito cittadino. ■

Aiuti a sostegno dei commercianti locali

Il Comune di San Giovanni in Fiore, stante la fase critica attraversata dal settore commercio, ha ritenuto di promuovere, unitamente a Confcommercio e Camera di Commercio alcune azioni economiche atte a venire incontro agli operatori del settore. La sindaca Rosaria Succurro, l'imprenditrice Giovanna Oliverio, da poco entrata nella squadra di Unioncamere Calabria, unitamente al presidente della Camera di commercio di Cosenza, Klaus Algieri hanno elaborato i bandi a sostegno delle imprese locali in materia di ambiente, sicurezza e turismo. Il nostro comune viene incontro a questa categoria con un intervento di 500 mila euro. ■

Operazione antidroga dei Carabinieri

Durante una brillante operazione antidroga (la terza in un mese) i Carabinieri della Compagnia di Cosenza hanno eseguito trenta misure cautelari personali emesse dal Gip del Tribunale, Letizia Benigno su richiesta del Pm Cozzolino a carico di trenta soggetti individuati come spacciatori e consumatori di sostanze stupefacenti. Tre persone sono finite in custodia cautelare in carcere a Cosenza; dodici agli arresti domiciliari; mentre a dieci soggetti è stato inflitto il divieto di dimora nel comune di San Giovanni in Fiore e per cinque l'obbligo di presentazione alla Polizia giudiziaria. Si è trattato di una delle più imponenti operazioni antidroga eseguite sul territorio della nostra provincia. ■



L'acqua c'è ma bisogna captarla e incanalarla a dovere

Crisi idrica attribuita alla siccità

Il territorio di San Giovanni dispone di 273 sorgenti che alimentano il Neto, l'Arvo e il Lese
di Costanza Basile



Fiume Neto



Fiume Fontenoce

In occasione della Giornata mondiale dell'acqua anche quest'anno l'Istat ha diffuso un poco allegro report perché questo bene è maldistribuito alle popolazioni interessate che hanno denunciato, soprattutto negli ultimi due anni, di soffrire la sete. E tra le regioni maggiormente colpite figurano la Sicilia e la Calabria. Per quanto ci riguarda in Calabria non si tratta dei soliti paesi di Marina dove le fonti di approvvigionamento sono

scarse e carenti, ma negli ultimi due anni anche i paesi di montagna, come San Giovanni in Fiore, ma anche Cosenza, Castrovillari e Corigliano-Rossano, hanno risentito del razionamento imposto dai sindaci in orari e in giorni di feste comandate. È inconcepibile che l'acqua possa mancare a San Giovanni in Fiore la sera di Natale e di Capodanno. Non era mai accaduto prima, ma è successo! Secondo il report Istat poco meno di un terzo

delle famiglie calabresi (il 29,9%) lamenta di avere riscontrato irregolarità nel servizio di erogazione dell'acqua nelle proprie abitazioni. E così, solo per fermarci al nostro comune, non era mai capitato che i sangiovesi comprassero acqua minerale per dissetarsi, come in questi ultimi periodi. Sembrava una cosa ridicola far bere acqua in bottiglia ad un popolo che detiene sul proprio territorio qualcosa come 273 sorgenti, piccole e grandi, che sono affluenti del Neto, dell'Arvo e del Lese (vedere Giuseppe Rogliano "La Sila", voll. I e II), fiumi che solcano il nostro territorio da millenni. Una parte importante del report dell'Istat è dedicata all'analisi della gestione del servizio idrico finora demandato ai Comuni e che da poco, per quello che ci riguarda, dovrebbe farsene carico, invece, l'Arrical, una nuova autorità regionale che dovrebbe procedere alla captazione di nuove sorgenti, provvedere ad incanalare il prezioso liquido fino ai serbatoi di distribuzione e contemporaneamente mettere al riparo il risanamento della rete di distribuzione di ogni singolo paese, che come il nostro, fanno acqua da tutte le parti. E a questo punto non ci resta che rimpiangere quella meritoria Cassa per il Mezzogiorno che tanto ha fatto in questo settore per portare l'acqua in tutti i comuni della Calabria e del Mezzogiorno d'Italia attuando una rivoluzione che è servita anche a debellare la malaria. ■

Alessandro Bruno Nardi ha dato prova di conoscere la materia

Matematici si nasce!

Ora prenderà parte alla finale nazionale in programma a Palermo

Non è da tutti essere bravi in matematica, perché è una di quelle materie ostiche che in tanti c'inciampano, ma **Alessandro Bruno Nardi**, frequentante la classe 1/C dell'Istituto comprensivo "De Matera" di Cosenza, ha dimostrato la sua bravura partecipando alla XV edizione dei Giochi Matematici del Mediterraneo, un evento che ha visto la partecipazione di 171 studenti d'eccellenza provenienti da 16 istituti scolastici della nostra regione, conquistando il primo posto per la categoria S1. Il concorso ha messo alla prova le abilità logiche, geometriche, aritmetiche e di problemi solving di giovani talenti, selezionati tra 1046 scuole



Alessandro Bruno Nardi

partecipanti, alcune delle quali italiane all'estero. I Giochi Matematici del Mediterraneo sono un'importante competizione, inserita tra le gare per la Valorizzazione delle Eccellenze del Ministero dell'Istruzione e del Merito, che propone la risoluzione di quesiti matematici, scelti dall'Accademia Italiana per la promozione della Matematica "Alfredo Guido". Il giovane studente che è nipote del prof. **Giovanni Vittorio Oliverio** accede di diritto alla finale Nazionale che si svolgerà a Palermo il 18 maggio. Siamo certi che se la caverà bene e, intanto, gli facciamo il nostro in bocca al lupo, anche per la soddisfazione dei genitori e, soprattutto, dei nonni. ■

Laurea

Auguri a Pasquale e Marzia Isabelli



Grande soddisfazione per il nostro tipografo storico **Giannetto Isabelli** e per sua moglie Pina. Il 2 aprile scorso il figlio Pasquale ha conseguito presso l'Università di Bologna il Dottorato di Ricerca in Scienze della Salute discutendo una tesi su "Design, Development and functional characterization of cold plasma systems to reduce airborne transmission of Hospital Acquired Infections e Covid-19", mentre la figlia Marzia il 23 aprile scorso ha conseguito, presso l'Università della Calabria, la laurea magistrale in Scienze dell'Antichità discutendo la tesi su "Sidus Iulium. Tra mito, storia e tradizioni". Entrambi con il massimo dei voti. Ai bravi giovani i nostri complimenti e tanti auguri anche ai genitori che hanno seguito con trepidazione gli studi dei figli. ■

Regala l'abbonamento a

IL nuovo CORRIERE DELLA SILA

Il giornale che ti informa e ti aggiorna sui fatti accaduti in Sila e nel tuo paese.

Un dono lungo un anno da regalare a parenti e amici lontani.

Alcune considerazioni dopo la recente sentenza

Sulla proprietà del complesso abbaziale

La situazione resta ancora confusa e incerta

di Giovanni Greco

Con sentenza dello scorso 4 febbraio nella causa civile in grado d'appello, la Corte d'Appello di Catanzaro ha accolto la richiesta della parrocchia "Santa Maria delle Grazie-Monastero" e della s.r.l. "San Vincenzo de Paoli" e rigettato quella del Comune di San Giovanni in Fiore. La causa vedeva contrapposti i primi due Enti in qualità d'appellanti e il terzo in qualità d'appellato avverso la sentenza n. 2299/2018 del Tribunale di Cosenza riguardante il rilascio dell'immobile sito nell'antico monastero fiorense. Siccome nel corpo della sentenza viene più volte messa in discussione «la titolarità del diritto di proprietà dell'immobile», si cerca ora di tracciarne per sommi capi la storia. La costruzione dell'attuale complesso monastico è iniziata nell'estate del 1216 in località *Faradomus* o *Faracclonio*, poco al di sopra della confluenza (*Junture*) del Neto con l'Arvo, dopo che il protomonastero di *Jure Vetere* fu distrutto da un furioso incendio. Ed è proseguita fino ai successivi primi anni '30. Nel 1570, con l'Ordine fiorense avviato ormai al declino, il monastero è stato assegnato con disposizione pontificia ai Cistercensi, che lo hanno retto fino alla sua soppressione, avvenuta con decreto del governo napoleonico di Napoli il 13 febbraio 1806. Con successive disposizioni governative la chiesa abbaziale è stata incorporata nella locale chiesa madre, mentre gli spazi conventuali sono stati incamerati dallo Stato e consegnati come beni demaniali al Comune. Scarse le notizie sul monastero nei primi decenni dopo la soppressione. Dal 1864 al 1871 in alcuni locali riadattati è stato aperto il "Ginnasio fiorense"; nei decenni finali dell'Ottocento le stanze dell'ala ovest sono state utilizzate come residenza



Abbazia fiorense

municipale e uffici pretorili; nei primi anni del '900 nell'ala orientale sono state sistemate le scuole elementari sparse nel paese. Fu allora costruito un nuovo accesso con scala, fu interrata la cisterna e il chiostro fu ridotto in un cortile a terra battuta. Nel 1928 l'ala settentrionale al pianterreno è stata adibita ad officine e laboratori dell'istituita scuola di avviamento professionale al lavoro. Nel marzo 1947 con delibera di Giunta è stata concessa allo "Ospizio San Vincenzo de Paoli" «una parte del corridoio a piano terra dell'abbazia fiorense e precisamente la parte adiacente la proprietà della parrocchia», facendogli anche obbligo di eventuali lavori dopo aver ottenuto l'autorizzazione della Soprintendenza alle Belle Arti. In seguito fu concesso all'ospizio qualche altro vano e anche di potersi servire del vicino orto Ariella. Nel 1968 Comune e Pretura hanno abbandonato le stanze del monastero per trasferirsi in un nuovo palazzo municipale; due anni dopo la scuola media "G. Marconi", istituita dopo la riforma del dicembre 1962 e la soppressione della scuola d'avviamento professionale, ha traslocato nell'edificio costruito dirimpetto. La direzione dell'ospizio ha allora richiesto al Comune di potersi spostare nei locali dismessi, lasciando quelli usati prima. All'accoglimento della domanda è seguita un'opera di adeguamento e ammodernamento del-

la struttura. Altri lavori di restauro hanno interessato negli anni '80 l'ala orientale, dove al piano terra è stata esposta la *Mostra di fotografie* di Saverio Marra, al primo piano è stato allestito il *Museo demologico*, il secondo piano è stato concesso al Centro Studi Gioachimiti. Negli anni successivi sono seguiti interventi negli ambienti sottostanti. Nel 1993 è stato siglato un accordo tra la Curia diocesana di Cosenza e il Comune di San Giovanni in Fiore per la proprietà e l'utilizzo degli spazi abbaziali, in base al quale alla prima sono state assegnate la chiesa, la sacrestia e la *navatella* sul lato settentrionale, al secondo la parte conventuale. In un successivo verbale del 15 giugno 1995 alla chiesa è stata data anche la sala capitolare. Nella seconda metà degli anni '90, per "l'abbandono" delle suore di Ivrea, la Casa di Riposo è stata gestita con personale privato e nel 2006, a seguito di difficoltà economiche, è stata ceduta a privati con l'assenso della Curia diocesana di Cosenza. Dalla cessione è poi sorto il contenzioso di cui si accenna nella prima parte dell'articolo. La situazione resta comunque ancora confusa e incerta. Ne è dimostrazione la realizzazione di un progetto con interventi di lavaggio e pulitura delle facciate, sostituzione di infissi, di canali di gronda, di qualche architrave deteriorata e altro, che stanno interessando "tutto" il complesso abbaziale. ■

Se fossi Sindaco...

Se fossi sindaco di San Giovanni in Fiore cercherei a fare un discorso serio e definitivo sull'utilizzo del Parco della Pirainella, un polmone verde con oltre 1500 piante di pino che pochi comuni possono vantare, quasi a ridosso del centro abitato. Per prima cosa ridisegnerei i sentieri che allo stato attuale lasciano parecchio a desiderare. Poi disporrei una staccionata di sicurezza lungo i sentieri e predisporrei una serie di panchine per la sosta dei camminatori. Quindi renderei più accoglienti le aree picnic dotandole di una adeguata illuminazione e un piccolo bagno del tipo autopulente. Renderei fruibile l'anfiteatro per manifestazioni pubbliche, ripristinando spazi e gradinate ormai fatiscenti e sbriciolate dal tempo, impedendo altresì alle macchine l'ingresso e la sosta, mentre affiderei a privati la gestione dei campetti da tennis e calcetto ivi esistenti. Inviterei le tante associazioni sportive della città ad usufruire di quegli spazi per allenamenti e gare, rendendoli finalmente affollati e pieni di vita. Intanto assegnerei al Parco una squadra "stabile" di addetti per le pulizie, lo svuotamento dei cestini porta rifiuti e la sorveglianza ad orari alternati. Anche perché il Parco della Pirainella è costato al Comune trent'anni fa un miliardo di vecchie lire per un esproprio comunque discutibile.

Se fossi sindaco di San Giovanni in Fiore cercherei di ottenere dalla Provincia la struttura dell'ex Ospedaletto Antitubercolare di via Giusti da trasformare a teatro comunale, dove poter ospitare spettacoli e mostre da mettere a disposizione dei giovani del luogo. Un modo per fare cultura ad un certo livello e nello stesso tempo cercare di fare emergere quanti hanno uno spiccato talento artistico.

Se fossi sindaco di San Giovanni in Fiore cercherei di far capire a Poste Italiane SpA che quattro postini non sono sufficienti a coprire un'area urbana estesa a dismisura come quella sangiovanese, per cui evidenzerei, a chi di competenza, che anziché ridurre le zone postali da sette a quattro, come peraltro è avvenuto, chiederei semmai di raddoppiarle, se si vuole effettivamente garantire un servizio importante in un paese che conta 7500 emigrati in Italia e all'estero. È troppo facile dire che il servizio è garantito e l'utenza soddisfatta. ■

Tom Caz

Centro Internazionale di Studi Gioachimiti
Abbazia fiorense - San Giovanni in Fiore

Donaci il tuo

5X mille

La tua firma diventa cultura

98004500785

A proposito di ripensare l'edilizia scolastica

Una scuola che perde pezzi

Il plesso F.lli Bandiera di via Rovello andrebbe ristrutturato

di Annarita Pagliaro



L'istituto scolastico Fratelli Bandiera, plesso via Rovello, è una scuola moderna, con aule, laboratori e tecnologie d'avanguardia a dispetto della sua infrastruttura che continua a perdere pezzi senza che nessuno intervenga. Dopo il ridimensionamento e l'accorpamento all'istituto Dante Alighieri e nonostante, sempre dall'inizio di quest'anno scolastico in corso, ospiti gli alunni della scuola media "G. Marconi" (edificio oggetto di riqualificazione per l'efficientamento energetico) la scuola da una semplice analisi visiva esterna pre-

senta gravi criticità: fuori, proprio in corrispondenza dell'ingresso principale, una parte dell'accesso è delimitata da transenne da cantiere con l'esposizione dei cartelli di pericolo per la sicurezza e caduta calcinacci. Nel complesso la struttura, che risale al 1961, seppure goda di una buona esposizione solare, avrebbe bisogno di interventi di riqualificazione edilizia, di ammodernamento e di adeguamento che garantiscano spazi educativi adeguati e sicuri e ambienti di apprendimento moderni e funzionali. Attingere ai fondi del Pnrr per migliorare anche questo istituto,

riqualificarne la struttura, l'esterno, rifare la palestra, l'atrio significa prendersi cura di tutto il quartiere che rappresenta la porta di accesso al centro storico cittadino, che già sconta una desertificazione demografica e sociale tipici delle aree interne e dei comuni di montagna. È giunto il momento di ripensare all'edilizia scolastica, scriveva giustamente Giovanni Greco nel numero scorso del nostro giornale, puntando a colmare il divario tra Nord e Sud, spendendo con criterio i fondi destinati alle amministrazioni, guardando alla sostenibilità ambientale, alla salubrità degli edifici. Secondo il report nazionale "Ecosistema Scuola" di Legambiente nel 2023, solo il 22,6% delle scuole al Sud possiede il certificato di agibilità, contro il 68,8% al Nord. Particolarmente allarmante è la mancanza del collaudo statico, presente in una scuola su due a livello nazionale, ma solo nel 27,2% degli edifici al Sud, nonostante l'alto rischio sismico. La scelta è tutta politica: la logica dei numeri che sottende i ridimensionamenti scolastici, che si abbattono come scure sui piccoli e grandi centri delle aree interne, dovrebbe lasciare il passo ad un approccio più qualitativo che quantitativo, che miri ad un servizio educativo sostenibile, innovativo e inclusivo. E tenga conto dell'importanza della presenza delle scuole in un tessuto sociale ed economico periferico, già fortemente penalizzato dalla mancanza di molti servizi essenziali. ■

Addio Addio a Rosa Iaquinta



Addio a Rosa Iaquinta (Viardina, oppure Ottàvio da parte materna) una signora gentile e premurosa che aveva un gran desiderio quello di poter insegnare alle giovani l'arte della tessitura e del ricamo artistico, in poche parole l'insegnamento di un mestiere antico, ma sempre apprezzato, nel nostro paese. Aveva cominciato ad occuparsene agli inizi degli anni Sessanta

presso il Centro Iniasa aperto in via Matteotti (Casa Bonofiglio), dove furono attivati corsi di qualificazione delle giovani del luogo, poi il matrimonio e il trasferimento a Cotronei, paese del marito dove proseguì l'attività dimostrando capacità e senso artistico, caratteristiche detenute da poche persone, ma apprezzate da molti. A piangerne la dipartita soprattutto sua sorella Maria Iaquinta-Destito, la sangiovese-americana sempre disponibile ad ospitare nella sua accogliente casa di Clarksburg quei compaesani che vi approdavano. A Maria Destito le affettuose condoglianze da parte di tutti i redattori de *Il Corriere* che la ritengono un'amica affettuosa e generosa. ■

A conclusione dell'incontro con lo Sporting Polistena

La Silana vince la Coppa Calabria

Una partita molto equilibrata che ha visto i silani vincere per 3-0



Una partita giocata con il cuore da parte dell'undici biancoceleste che li ha portati a vincere, con un netto risultato di 3-0 contro lo Sporting Polistena sul campo di gioco "Guido d'Ippolito" di Lamezia Terme, conquistando l'ambita Coppa Calabria di prima categoria. Un risultato importante che premia a piene mani i ragazzi di mister Orlando che già nel primo tempo sono andati in vantaggio con una rete di Rodriguez che regala così alla squadra biancoceleste il primo goal. Risultato poi ampiamente consolidato nella ripresa con goal di Paparo e infine a sei minuti dalla fine, in fase di recupero, quello di Ortolini. Niente da fare per lo Sporting Polistena, costretto ad arrendersi sotto la pioggia di goal della squadra silana. La Silana ha saputo gestire bene la gara, con un gruppo unito e una dirigenza sempre attenta. I giocatori tutti hanno messo in campo la testa, il cuore e l'orgoglio regalandoci la Coppa Calabria con quel magico 3-0 che ha fatto esplodere di gioia lo stadio e la tifoseria sangiovese che ha seguito la squadra del cuore in una difficile, sofferta trasferta. Una doverosa dose di entusiasmo da parte della tifoseria rimasta a casa è esplosa al rientro nella capitale della Sila. Una partita che occuperà certamente un riguardevole spazio nella storia di questo club nato nel lontano 1947. La Silana, comunque, non è nuova a questi riconoscimenti già nel campionato 2002-2003, in fase regionale, aveva vinto la "Coppa Italia Dilettanti" classificandosi al C.R. Calabria che gli ha consentito il trasferimento dal campionato di promozione a quello di eccellenza. ■



A cominciare dal 1949 su insistenza dello scenografo Vincenzo Talarico

Il grande cinema scopre la Sila

Con il debutto di Silvana Mangano e Jacques Sernas

di Saverio Basile



Sul finire degli anni Quaranta del secolo scorso il cinema scopre la Sila, grazie alle insistenze di **Vincenzo Talarico**, giornalista e scenografo (nato ad Acri il 1909) il quale propone al grande cinema una serie di soggetti cinematografici di grande effetto come *Il Lupo della Sila*, un film famoso girato interamente in Sila, nel 1949, tra San Giovanni in Fiore e Silvana Mansio. Interpretato da **Amedeo Nazzari** (nella parte di Rocco), **Silvana Mangano** (Rosaria), **Vittorio Gassman** (Pietro), **Olga Solbelli** (Anna) e il francese **Jacques Sernas** nel ruolo di Salvatore. La Regia è di **Duilio Coletti**, produzione Lux Film. L'anno successivo Nazzari e la Mangano tornano nuovamente in Sila per girare, tra San Giovanni e Caccuri, il film *Il brigante Musolino*, diretto da **Mario Camerini**. Si tratta della storia di un giovane brigante calabrese, nato in Aspromonte, **Giuseppe Musolino**, una delle figure più leggendarie del primo dopoguerra. Accusato di un delitto non commesso, viene arrestato e recluso nel carcere penale di Reggio da dove evade e si dà alla macchia per anni costruendo intorno a sé il mistero e la fama di un bandito imprendibile. Due anni dopo, nel 1952, **Sergio Grieco** ambienta in Sila il film "Il sentiero dell'odio" interpretato da **Carla Del Poggio**, **Andrea Checchi**, **Ermanno Randi** e **Marina Bertì**. Ancora un film drammatico: due famiglie di pastori litigano per pascolo abusivo delle proprie pecore e a farne le spese è una coppia di giovani una fanciulla della famiglia Mascaro e un giovane della famiglia Pietramala sfociando in accuse e fucilate da guerriglia. Nel 1962, **Umberto Lenzi**, sceglie l'Altopiano Silano come location del film "Duello nella Sila", interpretato da **Fernando Lamas**, **Liana Orfei**, **Lisa Gastone**, **Enzo Cerusio** e **Vincenzo Musolino** che racconta la storia di Rocco, il capo di una potente banda, che ha ucciso una donna e il fratello di quest'ultima si è infiltrato tra i banditi per vendicarsi, ma nello scontro che ne consegue anche Rocco rimane sul campo. Nel 1968 a Trepidò, il regista **Gaetano Palmieri** gira alcune scene di *Strada senza uscite*, un film drammatico interpretato da **Andrea Giordana**, **Claudio Gora** e **Marina Bertì**. Nel 2004 sulle sponde del lago Ampollino, **Carlo Marcucci** gira il suo film *Vicino al fiume*, una grande storia d'amore raccontata con gli occhi di un fotografo, Zeffferino, che da emigrante in America, torna in Italia, perché vuole fare un libro fotografico sulla propria terra. Gli eventi storici del secolo passato poi fanno da sfondo alle vite dei protagonisti delle storie, che si intersecano tra di loro fino a tornare chiare e semplici quando ormai il tempo passa e scorre. E lungo le rive dell'Ampollino, nel 2006, **Andrea Porporati** gira per Rai1 *La luna e il lago* con **Stefano Abbati** e **Carolina Benvenga**. Per concludere con l'ultimo ciak in Sila, nel 2024, ad opera del regista calabrese **Jordan River** che realizza per Calabria Film Commission *Il Monaco che vinse l'Apocalisse* girato nei luoghi dove visse Gioacchino da Fiore. In quest'ultima pellicola, tra gli attori figura anche il sangiovannese **Salvatore Audia**. ■

